



Bambini e anziani partecipano al progetto «Dementia Friendly Community» ad Albino

Albino e Scanzo comunità amiche della demenza

Giornata dell'Alzheimer. Riconosciute per la loro sensibilità sul tema. In Val Seriana tavolo di lavoro nato nel 2015. Domani la presentazione alla città

CHIARA RONCELLI

Il 21 settembre di ogni anno ricorre la Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità per sensibilizzare e costruire una coscienza pubblica intorno a questa malattia e ai problemi che ne conseguono. Una giornata che sarà celebrata anche ad Albino, Comune della bergamasca che, insieme al Comune di Scanzorosciate, si è aggiudicato il titolo di «Comunità amica della demenza». Le «Dementia Friendly Community»

sono città riconosciute dalla Federazione Alzheimer per la loro sensibilità sul tema e caratterizzate dall'impegno nella promozione di una cultura diffusa sulle situazioni di demenza.

Ad Albino il progetto è nato da un tavolo di lavoro attivo dal 2015 composto da organizzazioni del Terzo Settore, pubbliche e private, che ha portato la città di 17.500 abitanti ad essere il 5° comune in Italia ad aver ricevuto questo riconoscimento. Grazie al finanziamento ottenuto dal Bando Volontariato 2018 (pro-

mosso da Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato, Csv lombardi, Regione Lombardia e Fondazione Cariplo) il tavolo di lavoro è riuscito ad ampliare le proprie attività e celebrerà la giornata di domani con un momento di presentazione alla cittadinanza del lavoro svolto fino ad ora.

L'appuntamento prenderà il via alle 15 nell'Auditorium Cuminetti di Albino (viale Aldo Moro 2/4), con la prima restituzione dei dati raccolti durante una ricerca realizzata sul territorio di

Albino: il gruppo promotore del progetto nei mesi scorsi ha somministrato alle famiglie di Albino i questionari forniti dalla Federazione Alzheimer Italia (gli stessi che sono stati diffusi anche nelle altre 15 Comunità amiche della demenza presenti in Italia). I risultati di questi questionari forniscono un identikit sia della persona con demenza che di chi se ne prende cura: le persone con demenza hanno più di 75 anni di età, hanno figli e nel 72% dei casi non hanno consapevolezza della loro malattia; i caregiver sono principalmente donne tra i 42 e i 64 anni, il 46% di loro vive con la persona con demenza, nel 73% dei casi sono figli di chi è affetto dalla malattia mentre nel 27% dei casi sono coniugi.

I problemi dei caregiver

La ricerca evidenzia anche che i caregiver sviluppano forme di ansia o depressione e dichiarano di non aver abbastanza tempo per se stessi. L'incontro proseguirà con i racconti delle attività realizzate dal progetto: gruppi di cammino per persone con demenza e loro familiari, il percorso intergenerazionale con le scuole dell'infanzia, il laboratorio teatrale, la formazione per tutte le persone che sul territorio possono avere a che fare con chi è affetto da demenza (dai commercianti alle forze dell'ordine).

La partecipazione al convegno è libera e gratuita.

Anche alcuni ristoratori del territorio hanno scelto di sostenere il progetto: domani, sabato e domenica i ristoranti che aderiscono all'iniziativa devolveranno il 5% del proprio incasso per aiutare la rete promotrice a realizzare le attività che consentiranno al territorio di Albino di realizzare l'inclusione sociale attiva delle persone con demenza. I ristoranti che aderiscono all'iniziativa sono: Al Ponte, Moro da Gigi, Da Bali, Alle Trote, Rosso di Sera e Alla Corte; in tutti i casi per le tre giornate è gradita la prenotazione.

Proposta ai commercianti

Il lavoro con i ristoratori rappresenta una prima azione della proposta che il gruppo di lavoro farà a tutti i commercianti della città: nei prossimi verrà, infatti, attivato un percorso formativo che coinvolgerà gli esercenti e il personale degli uffici pubblici; questi incontri formativi li aiuteranno a capire cosa comporta la demenza, come approcciarsi ad essa, quali azioni e comportamenti mettere in atto quando vi si trovano di fronte, ma anche come organizzare gli spazi perché siano più fruibili e concettualmente più semplici per chi soffre di questa malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si cercano volontari a sostegno dei familiari

Percorso formativo

Ad Albino si cercano volontari che vogliono diventare «amici delle persone affette da demenza»: è una delle proposte nel progetto «Albino città amica della demenza» promosso dall'Associazione Milly Honegger con altre realtà del territorio e finanziato dal Bando volontariato 2018. Il progetto si propone di coinvolgere i cittadini in attività di sostegno alle famiglie. «L'associazione ha numerosi volontari che operano nella Rsa e che svolgono un ruolo importante - racconta Erica Chitò, coordinatrice del progetto -. Ora siamo alla ricerca di nuove persone che mettano a disposizione un po' del proprio tempo per recarsi a domicilio dalle persone che vivono la malattia all'interno della propria abitazione e star loro vicino. È un'attività di poche ore, ma molto importante per riuscire a costruire un tessuto sociale più attento a queste problematiche».

I volontari dovranno dedicare un paio di ore a settimana ad una persona del paese affetta da demenza, facendole compagnia e alleggerendo il carico di lavoro della famiglia. I tempi dovranno essere concordati tra la famiglia e il volontario, e potranno candidarsi tutte le persone che hanno già compiuto i 25 anni. «La demenza non deve spaventare, non c'è niente di pericoloso - spiega Chitò - Inoltre, tutti i volontari saranno accompagnati e parteciperanno ad un percorso di formazione». Il percorso si svolgerà in autunno. Per candidarsi è necessario compilare un apposito modulo sulla pagina facebook del progetto (Dementia Friendly Community Albino); per maggiori informazioni scrivere a millyhonegger@gmail.com o telefonare al 370.3625977.

«Persone malate fanno i volontari e partecipano ai gruppi di cammino»

Scanzorosciate

Il primo paese bergamasco a diventare «Dementia Friendly Community», nel 2013. Non solo utenti

Scanzorosciate è stato il primo paese nella provincia di Bergamo a diventare «Dementia Friendly Community»: nel 2013 sul territorio comunale è stato aperto lo Sportello Alzheimer che ha raccolto bisogni e sollecitazioni dei familiari delle persone che soffrivano di questa malattia; proprio a partire da

questa esperienza nel 2016 ha preso il via un progetto di comunità che ha portato il paese a ricevere il riconoscimento internazionale di Città amica della demenza. Il progetto è promosso da Fondazione Piccinelli, Circolo anziani, Vta - Volontari trasporto ammalati, Caffè sociale e i suoi volontari, ambulatorio medico, polizia locale, amministrazione comunale, Sara Fascendini del Ferbe coinvolge anche i familiari delle persone con demenza. Un gruppo di lavoro eterogeneo, che regala una grande ricchezza di idee e proposte:



Il gruppo promotore di Scanzorosciate città amica della demenza

«Intorno al nostro tavolo non ci sono solo istituzioni, ma ci sono delle persone, che si conoscono e che insieme lavorano per il ter-

ritorio. Penso che questo sia un valore aggiunto», spiega Barbara Corti, coordinatrice dell'area adulti e anziani dell'Ufficio Ser-

vizi Sociali del Comune di Scanzorosciate. «Una città amica della demenza è una comunità nella quale la persona con demenza può frequentare il territorio e continuare a viverlo attivamente - racconta Corti -. Non è semplice, ma quando si riesce a realizzarlo è impagabile: vediamo persone con demenza che partecipano ai gruppi di cammino, che fanno i volontari alla festa degli alpini... è così che si concretizza la Dementia friendly Community». Lo slogan che accompagna questo progetto a Scanzorosciate è «niente su di noi senza di noi»: le persone con demenza sono le prime protagoniste del progetto, insieme ai loro familiari, e non sono solo utenti dei servizi. Il percorso ha portato alla realizzazione di numerose iniziative pubbliche, come spiega Corti: «Abbiamo lavorato su diversi livelli: la sensibi-

lizzazione della comunità durante gli eventi comunitari, il gruppo di auto mutuo aiuto per i familiari, la formazione dei commercianti e i percorsi con le scuole. La risposta dei cittadini è sempre stata positiva, e si sono avvicinati al progetto in molti e non solo chi era già toccato dal problema».

Proprio con le scuole il progetto ha visto dei risultati molto interessanti: nella Fondazione Piccinelli viene utilizzata la Wii per la stimolazione motoria degli anziani; i ragazzi delle scuole sono stati invitati a conoscere questo aspetto di un gioco che utilizzano anche loro e poi hanno giocato insieme agli ospiti della struttura, suddivisi in squadre e sfidandosi nei vari sport. «L'iniziativa ha raccolto un grande entusiasmo. È stato bello vedere i ragazzi a fianco degli anziani».